

Marco Politi

La rivoluzione di Francesco per la Chiesa di domani

■ Da arcivescovo di Buenos Aires non usava né auto né autista, così come aveva rifiutato l'elegante residenza che gli spettava scegliendo piuttosto due umili stanze nella curia diocesana. Jorge Mario Bergoglio voleva essere immerso nel flusso quotidiano della gente, anche utilizzando i mezzi pubblici. Metro o «colectivo», l'autobus urbano. Poteva anche capire che una donna seduta accanto a lui, vedendo l'abito nero, gli chiedesse: «Padrecito, mi confessa?». «Sì, claro» era sempre la risposta.

Una volta sul bus una fedele non smetteva di raccontare i suoi peccati, finché il sacerdote fu costretto a interromperla garbatamente: «Bene, tra due fermate devo scendere».

Dalle 19.06 del 13 marzo 2013 è alla guida della barca di Pietro, ma papa Francesco non ha comunque cambiato le sue abitudini: i riti vaticani non sono certo riusciti a imbrigliarlo. È passato poco più di un anno dalla sua elezione, mesi densissimi durante i quali Bergoglio si è imposto come il leader più influente del pianeta. Moltissimi i libri dedicati a lui che hanno riempito gli scaffali. Alcuni palesemente dati alle stampe solo per sfruttare «l'effetto Francesco».

Non rientra in questa categoria «Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione» di Marco Politi. Pagine che ripercorrono e analizzano le scelte del pontefice, ma che raccontano anche i tanti (tantissimi) aneddoti che giorno



Francesco tra i lupi
Marco Politi
Editori **Laterza**
254 pagine, 16 euro

dopo giorno non finiscono di stupire. Ma dietro all'aspetto bonario da parroco di campagna di questo papa c'è ovviamente molto di più. Bergoglio si è prefisso un'impresa gigantesca: riformare la curia e rinnovare la Chiesa. Una sfida non da poco, non foss'altro perché va a scambussolare abitudini (anche mentali) stratificate nel corso dei secoli. Per il pontefice venuto dalla fine del mondo la fisionomia del cattolicesimo di domani è ben chiara. Anche se Jorge, arrivato all'età della pensione, non si aspettava certo che la sua vita fosse a una svolta. Del resto, come sottolinea Politi, ognuno nasce in una stagione ben precisa. «Karol Wojtyła si è temprato nel teatro clandestino contro l'occupazione nazista e lavorando nelle cave di pietra e nella fabbrica Solvay. Benedetto XVI si è formato nelle aule universitarie. Pio XII e Paolo VI sono cresciuti nelle stanze della Segreteria di Stato vaticana. Giovanni XXIII è maturato tra gli ortodossi di Bulgaria e i musulmani di Turchia». Jorge Mario Bergoglio rinasce nei viaggi in metro, osservando la città dalle sue viscere, misurando a piedi gli spazi tra le baracche. Sempre tra gli ultimi, anche da papa. **f. alb.**

Pagina a cura di

ROSARIO RAMPULLA
ENRICO MIRANI

